

# Viaggio nel deserto verde: le comunità di Retalhuleu rivendicano il loro diritto all'acqua

Foto al link

<https://pbi-guatemala.org/es/qui%3%A9n-acompa%3%B1amos/consejo-de-comunidades-de-retalhuleu-ccr/viaje-al-desierto-verde-comunidades-de>

Nel marzo del 2022 abbiamo condotto una missione di osservazione nei comuni di Retalhuleu e Champerico<sup>1</sup>, accompagnando i difensori e le difensore del Consejo de Comunidades de Retalhuleu (CCR) (Consiglio comunitario di Retalhuleu), e della Red Nacional para la Defensa de la Soberanía Alimentaria de Guatemala (REDSAG) (Rete nazionale per la difesa della sovranità alimentare del Guatemala). Durante la missione abbiamo verificato gli impatti negativi che le piantagioni di canna da zucchero e altri progetti estrattivi stanno avendo sulla salute, sul cibo, e sull'ambiente di queste comunità, che hanno condiviso con noi i loro appelli alle autorità guatemalteche competenti, ai proprietari dei mulini per canna da zucchero, e ad altre società operanti nella zona.

Arrivando sulla costa meridionale da Città del Guatemala durante la stagione secca, siamo accolti da un brusco cambiamento del clima. Rimaniamo sorpresi dalle alte temperature e dall'omogeneo verde del paesaggio, un verde che a prima vista può sembrare bello, ma che ad uno sguardo più attento fa sorgere la domanda: perché non ci sono alberi? Perché è tutto uguale, e perché non c'è una diversità naturale o un'eterogeneità di colture? I numerosi camion carichi di tronchi sottili che si trovano sulle strade rispondono alle nostre domande: siamo circondati da chilometri di monoculture di canna da zucchero.

Secondo i dati dell'[Organización Internacional del Azúcar](#), il Guatemala è terzo nella classifica dei maggiori esportatori di zucchero in America Latina, e sesto nel mondo. Lo zucchero e i suoi derivati sono stati il quarto prodotto più esportato del Guatemala [nel 2020](#), rappresentando il 6,5% delle esportazioni totali del paese. Questi dati dimostrano il peso economico di questo settore (la maggior parte dei mulini per canna da zucchero sono concentrati nella costa meridionale<sup>2</sup>) e, di conseguenza, il potere esercitato dalle famiglie che li possiedono. Sono un ramo essenziale dell'élite agroindustriale del Guatemala e partecipano alla matrice energetica, nonché al sistema finanziario e politico del paese<sup>3</sup>.

Studi condotti sul settore della canna da zucchero nell'ultimo decennio<sup>4</sup> hanno portato alla luce diverse preoccupazioni circa l'impatto di questa coltura sulla vita della popolazione locale e sull'ambiente. Tra queste figurano la drastica riduzione della disponibilità di terra e acqua per le famiglie contadine, nonché il peggioramento della crisi climatica, che è una conseguenza diretta dell'accelerato processo di deforestazione necessario per lasciare spazio alle monoculture. Questi impatti sono stati evidenti durante la nostra visita al dipartimento di Retalhuleu.

---

<sup>1</sup> Si trovano nel dipartimento di Retalhuleu, sulla costa meridionale del Guatemala.

<sup>2</sup> La zona geografica del Guatemala nota come Costa meridionale comprende i dipartimenti di Retalhuleu, Suchitepéquez, Escuintla e Santa Rosa.

<sup>3</sup> Solano, L., [Las familias azucareras emergentes](#), CMI Guatemala, 10.04.2016; Cabanas, A., *Intereses económicos y políticos presentes en comunidades de Costa Sur y su impacto en los derechos de la población y la criminalización*, Guatemala, 2019.

<sup>4</sup> Labrador, G., Villagrán X., Sánchez R. y Alvarado, J., [El Cartel del azúcar de Guatemala](#), El Faro, 25.04.2017

## **Pajales Sector Sís: una comunità che rischia di scomparire**

La comunità Pajales Sector Sís (comune di San Andrés Villa Seca) si trova sulla strada tra il capoluogo del dipartimento di Retalhuleu e il comune di Cuyotenango. Al nostro arrivo, José Miguel Sánchez López, difensore dell'acqua e membro della comunità composta da 65 famiglie, ci sta aspettando. Non appena usciamo dalla macchina, notiamo un forte odore. José Miguel ci spiega che l'odore proviene da un canale aperto che trasporta l'acqua inquinata dai rifiuti di due mulini per canna da zucchero che scaricano nel fiume che scorre attraverso la comunità, il Sís. "La nostra comunità è stata lasciata nel mezzo dei due mulini per canne da zucchero El Pilar e Tululá, che in estate deviano l'acqua del fiume Sís con delle dighe e la raccolgono per irrigare le loro colture di canna da zucchero. Le famiglie non possono più accedere all'acqua del fiume e hanno a disposizione l'acqua dalle condutture solo per un'ora al giorno. Inoltre, l'inquinamento idrico causato dai rifiuti dei mulini danneggia la nostra salute, soffriamo infatti di malattie cutanee e di altri problemi correlati, come la febbre dengue".

Continuiamo verso il fiume Sís e siamo stupiti nel vedere quanto sia bassa l'acqua. Notiamo un gruppo di donne che lavano i panni su una roccia, ma che per farlo sono costrette a sedersi in mezzo al letto del fiume a causa del basso livello del corso d'acqua. Jose Miguel si ricorda di come 30 anni fa pescassero gamberi, scorfani, e mojarras. *"Al tempo avevamo una dieta sana. Ora le famiglie non possono più contare sulla pesca, non posseggono terra, e non hanno a disposizione acqua per i campi di mais, inoltre molti dipendono dal lavoro nei mulini per sopravvivere, trovandosi quindi con le mani legate in termini di resistenza. Sono sfruttati nelle piantagioni, persino i bambini lavorano tra le canne da zucchero"*. Le parole di Jose Miguel riprendono i risultati di una [valutazione effettuata dall'Unione europea sull'Accordo di Associazione](#) tra i suoi stati membri e l'America centrale. La relazione sottolinea come il settore dello zucchero violi i diritti del lavoro, in particolare per quanto riguarda i salari minimi, l'orario di lavoro, la salute e la sicurezza sul lavoro, la negazione dei diritti sindacali, e l'uso di manodopera infantile.

Attualmente le preoccupazioni della comunità sono incentrate sulle cattive condizioni dei gabbioni: muri di contenimento del fiume costruiti sette anni fa dai proprietari del mulino per canne da zucchero El Pilar, alcuni dei quali sono crollati. "Il Sís è un fiume che scorre velocemente. Anche se in estate si asciuga a causa dei mulini, durante la stagione delle piogge sale con grande forza e temiamo che il prossimo inverno possa spazzare via i gabbioni e inondare la comunità, come è già accaduto in altre occasioni. Anche la CONRED<sup>5</sup> ha [avvertito di questo pericolo](#) in diverse occasioni. Abbiamo cercato il dialogo con i proprietari dei mulini per risolvere questo problema, ma non hanno risposto e non si sono presentati alla tavola rotonda per il dialogo con la comunità convocata dall'amministrazione del governatore di Retalhuleu. I proprietari del mulino sono responsabili della manutenzione dei gabbioni. Ecco perché abbiamo presentato una denuncia al pubblico ministero (PM). Tuttavia, non è stato fatto nulla." Le famiglie del Pajales Sector Sís devono quindi convivere con questa situazione di estrema precarietà e pericolo, e come se non bastasse diverse persone nella comunità sono state addirittura criminalizzate per aver difeso il loro diritto all'acqua. Lo stesso José Miguel è stato accusato di minacce e coercizioni da parte dello zuccherificio El Pilar, ritrovandosi con un caso aperto contro di lui dal 2017.

Per le comunità della costa meridionale, come del resto accade anche in altre parti del Guatemala, la criminalizzazione è un problema comune per coloro che difendono i diritti. Solo a Retalhuleu, il CCR conta 12 cause a carico dei suoi leader. Secondo Abelino Mejía Cancino, membro del Consiglio

---

<sup>5</sup> Coordinadora Nacional para la Reducción de Desastres.

di amministrazione della CCR, nonché uno degli individui accusati, lo scopo di questa criminalizzazione sarebbe quello di indebolirli fisicamente e psicologicamente, fino a farli rinunciare alle loro richieste.

## **Donne a capo della Comunità Tierra Blanca: difendere il bene comune dagli interessi privati**

Abelino ci accompagna a conoscere la situazione della comunità Tierra Blanca, nel comune di El Asintal, che si trova ad avere a che fare con aziende private e progetti che portano avanti pratiche simili a quelle dell'industria della canna da zucchero. Sulle rive del fiume Nil, sotto la rinfrescante ombra di alberi ceibas e conacaste, una delegazione della comunità ci aspetta per condividere con noi la loro storia di lotta e di tutela. Lorena González (Presidentessa) rappresenta il Consejo Comunitario de Desarrollo (COCODE) (Consiglio comunitario per lo sviluppo). Come difensori e difensore dell'acqua e dei diritti umani, ci dicono che 35 anni fa il fiume Nil era considerato uno dei più abbondanti e puliti della zona. I problemi iniziarono nel 2013 quando una società costruì, senza prima consultare la comunità, una diga sul fiume, deviandone le acque per rifornire le itticolture e per il funzionamento di un impianto idroelettrico. "Quando la comunità se ne rese conto, la diga era già stata costruita e il fiume era ormai completamente bloccato. Presentammo una denuncia al Ministero dell'ambiente e delle risorse naturali di Retalhuleu, ma visto che la situazione non stava andando bene, decidemmo di stringere un accordo con la società, stabilendo che questa potesse deviare solo il 50% dell'acqua, lasciando il resto alla comunità. Tuttavia, l'azienda non ha rispettato l'accordo e nella stagione secca la comunità viene lasciata senz'acqua. Per questo motivo abbiamo continuato a denunciare la situazione pubblicamente e con il pubblico ministero." Le difensori dei diritti umani hanno inoltre denunciato il trattamento del tutto sessista ricevuto dalle autorità al momento della presentazione delle denunce. Un atteggiamento irrispettoso e degradante esercitato su di loro proprio in quanto giovani donne e leader. Allo stesso tempo, mentre le loro lamentele sono completamente bloccate presso il PM, Lorena González è stata bersagliata di minacce di morte per aver reso pubblica la totale deviazione dell'acqua dal fiume Nil. "Forse alcuni pensano che siamo fuori di testa perché non vinceremo mai questa battaglia, ma noi crediamo che la nostra lotta sia per la vita, lo facciamo perché l'acqua è vita. Si parla molto del cambiamento climatico. Vogliono farci credere che il problema sia il fatto che non ci prendiamo cura dell'ambiente, ma in realtà il problema è l'uso illimitato delle risorse naturali da parte delle aziende e la mancanza di interesse, da parte delle autorità, di risolvere questo tipo di problema. Non sono solo i rappresentanti a lottare, ma tutte le persone che chiedono giustizia". Il diritto all'acqua non è negato solo alla Tierra Blanca, ma a un totale di 28 comunità nel comune di El Asintal, e tutto ciò per fornire questo liquido vitale ad aziende private che non si preoccupano del bene comune, ma solo del loro guadagno. "Deviano l'acqua per produrre elettricità da esportare. Ma facendo così stiamo dando via la cosa più preziosa, il nostro fiume", dice Abelino Mejía.

## **Senza monoculture si torna a vivere: orti familiari e sovranità alimentare nel quartiere 20 de Octubre**

Dalla sua fondazione nel 2015, il CCR si è concentrato sulla denuncia dell'aumento delle monoculture nella regione e degli impatti sulla popolazione. Grazie al loro lavoro sono riusciti a far abbandonare il terreno a 10 piantagioni di zucchero nel comune di Champerico, e altre tre sono in procinto di farlo. "I mulini estraggono 3.600 galloni [13.600 litri] d'acqua al minuto per 24 ore al giorno attraverso i pozzi, oltre a sequestrare i fiumi. Dove c'è la canna da zucchero non si può produrre nulla perché non c'è acqua", spiega il difensore dei diritti umani mentre ci accompagna in un tour di alcuni fiumi della zona: il Bolas, il Pichuy, il Manacal e l'Español, dove la carenza e

l'inquinamento dell'acqua sono evidenti. La grave situazione di questi fiumi e delle comunità che utilizzano l'acqua è stata documentata anche in una relazione pubblicata dalla Procuraduría de los Derechos Humanos (PDH) (Procura per i diritti umani) dopo una visita condotta nella zona nel 2021<sup>6</sup>.

Tuttavia, il lavoro del CCR non si limita alla denuncia, ma sostiene anche le comunità nel recupero della loro sovranità alimentare. Un esempio di questo sostegno può essere trovato nel quartiere 20 de Octubre, nel comune di Champerico, dove vivono tremila famiglie. Siamo accolti nella comunità da Reyna López, presidentessa dell'associazione femminile della comunità che riunisce più di 80 membri. Doña Reyna spiega come attraverso la loro lotta siano riusciti, due anni fa, a fermare la coltivazione della canna da zucchero sul terreno intorno alla comunità, e come il proprietario dell'azienda agricola affitti ora questa terra alle famiglie per coltivare il mais. Ci racconta anche alcuni degli impatti negativi che la canna da zucchero ha avuto sulle colture familiari. Ad esempio, la crescita delle verdure è stata danneggiata dalle sostanze chimiche spruzzate dagli aeroplani dei proprietari dei mulini. Inoltre, questi insetticidi hanno bruciato i fiori sugli alberi da frutto, impattandone così negativamente la riproduzione. Anche la stagione della raccolta della canna da zucchero è stata molto difficile per le famiglie, in quanto la cenere copriva i raccolti, l'acqua, e i panni appesi ad asciugare, oltre a intossicare i polmoni delle persone<sup>7</sup>.

Doña Reyna ci accompagna in una visita all'orto di cui si prende cura accanto alla sua casa, dove coltiva hyerba mora, chipilín, bleo (amaranto), miltomato, cipolla, carota, barbabietola, banana, malanga e yucca con metodi ecologici. "L'orto ci permette di rifornire la famiglia e ci dà anche un piccolo surplus che possiamo vendere al resto delle famiglie del quartiere." L'orto di Doña Reyna è un esempio di come la lotta comunitaria possa ripristinare la sovranità alimentare nelle famiglie delle comunità. Ciononostante, gli impatti delle monoculture sono ancora avvertiti, perché la deforestazione che è stata portata avanti per piantare la canna da zucchero ha notevolmente influenzato le precipitazioni. "Non ci sono più alberi che portino pioggia, e i pozzi soffrono la mancanza di precipitazioni. Siamo costretti ad irrigare gli orti con acque reflue." L'organizzazione comunitaria è oggi più che mai importante sulla costa meridionale, essenziale per difendere una risorsa preziosa come l'acqua e, con essa, la vita delle famiglie e della natura.

Abelino e Doña Reyna ci salutano, ricordandoci che dietro lo zucchero e le devastazioni causate nella regione da questa monocultura vi sono aziende con grandi interessi, ad esempio aziende che producono articoli di lusso, come i famosi marchi di rum che vengono esportati in grandi quantità. "La coltivazione della canna da zucchero ha generato povertà e costretto le comunità a migrare. Su questa costa, uno stelo di canna da zucchero vale più della vita di un essere umano."

---

<sup>6</sup> Defensoría socio ambiental, Defensoría de Pueblos Indígenas, Defensoría de defensores de derechos humanos y periodistas, forme de visita de campo por información sobre Desvío de Ríos y criminalización de defensores de derechos humanos en el departamento de Retalhuleu y municipio de Mazatenango del departamento de Suchitepéquez, Guatemala, Julio de 2021.

<sup>7</sup> Si fa riferimento alla combustione dei resti delle colture di canna da zucchero che avviene ogni anno tra novembre e maggio.

